

MALA E POLITICA A BORDIGHERA

Sferrazza ci ripensa «Le accuse a Bosio? Solo un malinteso»

L'ex assessore ritratta: «Non ho mai detto quella frase»

LOREDANA DEMER

BORDIGHERA. Il presunto favore che il sindaco Giovanni Bosio deve, secondo le dichiarazioni rese mesi fa ai carabinieri dal suo ex assessore al turismo Marco Sferrazza, a personaggi considerati dalla magistratura "border line", è stato l'input che ha spinto i carabinieri di Imperia ad avviare indagini più serrate sul Comune ed a richiedere al prefetto Di Menna di avviare la procedura per lo scioglimento del consiglio comunale per infiltrazioni mafiose.

Ma Sferrazza oggi, ritorna sui suoi passi, nega di aver mai detto quella frase seppur confermi che all'interno della giunta ci sia stata da parte di due ex assessori una "fuga di notizie" sulla sua posizione di contrarietà nella questione sala giochi.

Allora, consigliere Sferrazza, qual è il favore che il sindaco Bosio deve ai Pellegrino?

«Non ho mai detto una frase del genere. L'ho ripetuto anche in Procura quando mi hanno chiesto spiegazioni dopo le dichiarazioni rese ai carabinieri. Confermo di essere stato in caserma a Bordighera, di aver parlato più volte con gli stessi inquirenti, confermo di aver discusso della faccenda sale giochi con il maresciallo comandante capo della stazione. Ma non ho mai detto quelle parole. Non capisco come possano essere finite agli atti. Penso di essere stato travisato».

Eppure il maresciallo in questione è considerato elemento di elevato profilo professionale...

«Quando mi hanno convocato in caserma ho confermato che Giovanni Pellegrino ed il suocero Francesco Barilaro erano venuti a casa mia come del resto i carabinieri già sapevano. Ho riferito loro della conversazione avvenuta tra me e i due imprenditori sull'apertura della sala giochi in città. Ma non mi sono mai sentito minacciato. Né ero terrorizzato tanto da dormire con la pistola sotto il cuscino»...

Ma i verbali dicono il contrario. E la frase "sentito dal Pm l'assessore Sferrazza conferma le circostanze" non pensa voglia sottolineare e confermare le sue rivelazioni?

«Non so proprio come rispondere, non so cosa dire. Sono finito in mezzo alla questione senza aver mai detto nulla di simile. Avrei potuto dire quella frase solo se ero ubriaco o drogato. Ma visto che non

I VERBALI DELL'INCHIESTA

MA AI CARABINIERI E ALLA PROCURA AVEVA DIPINTO UNA REALTÀ BEN DIVERSA

••• BORDIGHERA. Sferrazza, dunque, modifica il tiro, ma l'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti dei Pellegrino ed i verbali di Procura e carabinieri, fanno emergere una realtà ben diversa rispetto alle sue ultime dichiarazioni. «I carabinieri - si legge nel documento del Gip sanremese - riferivano di aver invitato in caserma per una chiacchierata l'assessore Marco Sferrazza il quale con un certo turbamento aveva ammesso che per alcuni notti non era riuscito a dormire perché dopo aver espresso in giunta la sua contrarietà all'apertura della sala giochi aveva ricevuto a casa la visita di Giovanni Pellegrino e del suocero Francesco Barilaro che, pur senza esplicite minacce, gli avevano chiesto conto di quel suo atteggiamento contrario aggiungendo "però quando avete avuto bisogno dei nostri voti vi abbiamo aiutato".

Riferivano i carabinieri che Sferrazza aveva aggiunto che si era lamentato con il sindaco per quella fuga di notizie e che all'origine della stessa forse vi erano gli assessori Rocco Fonti e Franco Colacito e che il sindaco era favorevole all'apertura della sala giochi perché "aveva favori da rendere". «Sentito dal Pm - prosegue il documento - Sferrazza confermava dette circostanze riferendo che in giunta insieme ai colleghi Ugo Ingenito, Giulio Viale e Mario Iacobucci aveva espresso perplessità sulla sala giochi spingendo per l'emanazione di un regolamento ad hoc e che quella sera stessa si erano presentati a casa sua Giovanni Pellegrino e Francesco Barilaro per chiedergli del perché di tale avversità ricordando il sostegno da loro dato alla sua elezione. Sferrazza confermava di aver detto ai carabinieri che da allora dormiva con la pistola sotto il cuscino».



L'ex assessore, oggi consigliere, Marco Sferrazza

IERI SERA CONSIGLIO

Il pool indaga sul movimento della terra all'ex Angst

BORDIGHERA. Faldoni sotto-braccio nei corridoi del Comune, il pool investigativo antimafia punta il dito soprattutto sul movimento terra effettuato nella proprietà "Angst", terra finita poi, stando agli elementi emersi dalle indagini, nella zona del campo sportivo di Arziglia. Il che, fosse appurato, metterebbe in seria difficoltà la giunta. Visto che il movimento terra è stato effettuato, stando al pool, con i mezzi della ditta Pellegrino.

E la questione deleghe, relative alla stessa inchiesta, ha tenuto banco ieri sera in consiglio per un'interpellanza di Mario Iacobucci: «Dov'è la rivoluzione? Dov'è la pulizia del Palazzo chiesta dal prefetto? - ha tuonato il consigliere - abbiate il coraggio di dire che non è cambiato nulla. Che tutti sono sempre allo stesso posto alla faccia dei cittadini e dello stesso prefetto. Invece di avere gli assessori nelle commissioni abbiamo gli incaricati, cioè i vecchi assessori licenziati da Bosio».

Seccato anche Sferrazza, quando sia il presidente del consiglio Francesco Verrando che il sindaco hanno discusso con Marco Farotto di Unione cittadina che elogiava la nuova amministrazione e l'ex assessore Fonti, sostenendo entrambi che un nuovo corso è cominciato: «Come se noi vecchi amministratori - ha detto Sferrazza - fossimo scarti, buoni solo per alzare la mano».

LA CONFERENZA DELLA CASA DELLA LEGALITÀ

ABBONDANZA: «NELLA LOTTA ALLA MAFIA IL VERO LATITANTE È LA POLITICA»

PATRIZIA MAZZARELLO

VENTIMIGLIA. «Nella lotta alla mafia, il vero latitante è la politica». Christian Abbondanza, presidente della Casa della legalità e della cultura, a Ventimiglia insieme ad Elio Veltri autore del libro "Mafia pulita" e al blogger Marco Ballestra di Alzate, che ha fatto gli onori di casa nel centro culturale di San Francesco della città alta, il suo affondo maggiore lo ha riservato proprio «all'incapacità della politica di far pulizia al suo interno».

Sventolando le dodici pagine del dossier che è finito sul tavolo del prefetto e ha dato nuovi spunti alle indagini dei carabinieri del Comando provinciale per la richiesta di una Commissione d'accesso per verificare eventuali infiltrazioni mafiose in Comune a Ventimiglia, il grande accusatore del sindaco Gaetano Scullino, entra subito nel merito del

caso che sta scuotendo la città di confine: «Le procure si stanno muovendo, la stampa, soprattutto quella della carta stampata, in Liguria riporta inchieste sui grandi affari. Il problema è che non risponde la politica. Scullino ha dato la peggior risposta possibile: ha detto che la mafia non c'è e che vuole i nomi. La mafia, purtroppo, è presente in modo massiccio, è nei grandi affari, dove ci sono i soldi. Ed i nomi basta andarli a cercare».

Tra le presunte anomalie denunciate nel dossier, Abbondanza ha citato il caso dell'ex vicesindaco Moio, che uno dei referenti della 'ndrangheta in Liguria, Belcastro, in un'intervista definisce "affiliato",

salvo poi smentire la circostanza. Ma anche la società che unisce il direttore generale del Comune Marco Prestileo ed il sindaco Scullino. E la presenza in Comune di Giuseppe Barilaro, intervistato ieri dal "XIX", figlio di Fortunato, ritenuto uomo di rispetto nell'ambito del clan dei Pellegrino.

Abbondanza parla a braccio, della mafia sempre più invisibile: «Non è la mafia che gira con la lupara, almeno non sempre... la mafia investe, va

dove ci sono gli appalti». E invita la politica a liberarsi di quegli alibi che sino ad oggi hanno favorito una pericolosa contiguità: «Penso all'onorevole Minasso che dice: io dai Pellegrino ho preso i voti, ma mai soldi! E co-

sa vuol dire, questo? La verità è che ci sono fatti che possono anche non essere penalmente rilevanti ma che sono semplicemente indecenti. E la politica, anziché chiudersi a riccio dovrebbe fare la sua parte, fare pulizia al suo interno come diceva Borsellino...».

Veltri, ex parlamentare, per 8 anni sindaco di Pavia, fa un quadro impietoso del Nord Italia: «La mafia che comanda è qui. E' dove ci sono i soldi, è in Lombardia ed in Liguria. Eppure quando ho iniziato a dirlo mi accusavano di voler rovinare la reputazione della mia città. Si sono arresi di fronte ad una retata di 300 persone...».

Ma è stato infine un rappresentante del Siulp imperiese, davanti ad un pubblico di una cinquantina di persone a riportare il discorso sui problemi del Ponente: «Ci sono gravi carenze di organico», sintetizza l'esponente. E certo, nella lotta alla criminalità, questo non aiuta.

AFFARI & INCHIESTE
Il presidente dell'associazione e il blogger Ballestra riconfermano tutte le accuse

perchè
Scegliere
ioSTAMPO?

CHIAMATA GRATUITA
CONSEGNE EXPRESS
NUMERO VERDE
800-277323

MAXI POSTER
carta per affissione esterna blueback 120 gr

6x3 in **1 ora**
da file fornito pronto per la stampa

COLORI BRILLANTI

Corso Genova, 37/A • 18039 Ventimiglia (IM) - Tel. 0184 99 70 10 • www.iostampo.eu info@iostampo.eu